



VAL SUL SITO

www.avenire.it

L'evento giorno per giorno

Su www.avenire.it è possibile seguire il Sinodo in diretta, grazie agli aggiornamenti e al «punto» nel corso della giornata.

Nel dossier tutti i testi

Gli articoli di *Avenire* si trovano nei quattro «contenitori» del Dossier Sinodo: cronache, editoriali, interviste, le parole del Papa.

Il Papa ai padri sinodali: «Bravi, avete lavorato bene»

diario

«**B**ravi avete lavorato bene. Questo era proprio il confronto che volevo. Adesso andiamo avanti». Sono le poche parole pronunciate ieri sera dal Papa, al termine della presentazione degli «emendamenti» - oltre 500 secondo quanto raccontato da un padre sinodale - preparati dai dieci circoli minori.

L'elogio di Francesco, che per tutta la giornata ha seguito in silenzio i lavori del Sinodo, ridimensiona decisamente le ricostruzioni mediatiche su un presunto alterco innescato da alcuni cardinali sulla proposta del cardinale Baldisseri, a proposito della necessità di rendere pubbliche le mini-relazioni dei circoli. Il dibattito c'è stato, evidentemente, ma sulla base di un confronto aperto e

franco. Non è stata "bocciata" la *relatio post-disceptationem* come è stato detto sbrigativamente da qualche commentatore, anche perché quel documento, in quanto strumento di lavoro, non era né da bocciare né da approvare. La valanga di modifiche e di revisioni richieste, si sono concentrate essenzialmente su tre aspetti. Innanzi tutto è stato richiesto uno spazio più adeguato per la ripro-

posizione del Vangelo del matrimonio e della famiglia. Una centralità - è stato fatto notare da tutti i circoli - da riaffermare con forza perché punto di partenza evidentemente imprescindibile. Altra richiesta importante quella di indicare la soggettività della famiglia nella prassi pastorale, in considerazione dei vari contesti culturali in cui le coppie sono chiamate ad esprimersi. Dovranno es-

sero le famiglie stesse a modellare proposte e modalità, senza "subire" scelte che non rispondono allo stile familiare. Infine la questione dei divorziati risposati. Tra "chiusure" e richieste di specificare meglio le proposte di "aperture", sembra prevalere la tendenza di una riflessione più accurata in vista del prossimo anno.

Luciano Moia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia, verità e nuove sfide

Schönborn: la dottrina non cambia, ma la realtà impone scelte

la parola

Pastorale familiare

MIMMO MUOLO
ROMA

Anche il Sinodo ha un suo dizionario. E la prima fondamentale parola è proprio famiglia: «Penso che il Papa ci abbia invitato non per vedere tutto ciò che non funziona nella famiglia - ha detto ieri il cardinale Christoph Schönborn - ma per mostrare anzitutto la sua bellezza e la sua necessità vitale». L'arcivescovo di Vienna, è intervenuto, insieme con i coniugi Franco e Giuseppina Miano (che sono tra gli esperti del Sinodo), al consueto briefing sull'andamento dei lavori. E nell'ipotetico dizionario ha inserito parole come "accoglienza", "accompagnamento", "dottrina" e "misericordia" (non necessariamente in contrapposizione, anzi), anche "catechismo" («che non cambia, ma può avere sviluppi») e persino "tensioni". Segnalando, invece, che non vi rientrano verbi come "giudicare" evo-

deva se dopo il Sinodo sarebbe cambiato il Catechismo, il porporato ha risposto cambiamento no, ma sviluppo sì, dato che situazioni come le coppie di fatto in passato non c'erano. «È una nuova sfida da affrontare, la de-instituzionalizzazione della famiglia, fenomeno in espansione in tutto il mondo, ma con gli stessi principi». Quindi «con un accompagnamento che ricordi a queste coppie che c'è una meta da raggiungere». Si parlato anche degli omosessuali. E pure in questo caso l'arcivescovo di Vienna ha precisato che cosa significa accoglienza. «Ogni essere umano ha la sua dignità, al di là delle altre questioni, ma ciò non significa che il rispetto della Chiesa voglia dire approvazione per ogni comportamento umano. Il Catechismo della Chiesa cattolica è molto chiaro in questo senso, e la Chiesa non può cambiarlo». Ad ogni modo, ha aggiunto, «prima di guardare alla camera da letto, guardiamo al soggiorno». Infine su tutte le questioni aperte del Sinodo, il cardinale ha invitato «a non fare partiti». E per quanto riguarda le tensioni nell'Aula ha precisato: «Accade spesso in famiglia che la mamma dica: "È troppo pericoloso"; e che il papà dica: "No, non avere paura". Siamo in una grande famiglia». Così in pratica sta andando al Sinodo.

La giornata

I coniugi Franco e Giuseppina Miano: illuminare le famiglie che vivono con coerenza il Vangelo non significa ignorare le situazioni di sofferenza

caboli come "partiti" (nel senso politico del termine) in cui lo stesso Sinodo sarebbe diviso. Il tutto parte dalle relazioni dei circoli minori (ne riferiamo a parte), in pratica l'ultimo stadio prima della *Relatio Synodi*, che sarà preparata in vista della votazione di domani pomeriggio, dopo che la commissione incaricata della sua stesura (alla quale ieri il Papa ha aggiunto il sudafricano Wilfrid Fox Napier e l'australiano Denis James Hart), come ha ricordato ieri il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, avrà tenuto conto dei cosiddetti "modi" (cioè emendamenti), presentati dagli stessi circoli minori. Sono centinaia, ha precisato Lombardi, e dunque il lavoro sarà copioso. Per questo si prevede che il documento finale non venga consegnato ai giornalisti subito dopo la votazione («dovrà essere ripulito e sistemato tenendo conto delle decisioni dell'Aula»), mentre sull'esito delle votazioni lo stesso Lombardi terrà un briefing già domani sera.

In attesa delle ultime determinazioni (compreso il Messaggio, che invece sarà votato domani mattina e subito pubblicato), la conferenza stampa di ieri ha fornito notevoli indicazioni. Il portavoce vaticano ha riportato una smentita del cardinale Gerhard Ludwig Müller, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, al quale era stata attribuita una dichiarazione («la *Relatio post-disceptationem* è indegna, vergognosa e totalmente sbagliata») che non corrisponde assolutamente al vero. E a proposito della differenza tra giudicare e accogliere, Franco Miano ha fatto notare: «Vi sono tante famiglie che, pur nella difficoltà della vita, si impegnano a vivere il Vangelo. E questo però non significa un giudicare le altre situazioni, anzi al contrario: quello del Sinodo è uno sforzo di accompagnamento, un mettere insieme la prossimità e la cura per le situazioni più difficili con la necessità di raccontare nuovamente la bellezza dell'essere famiglia oggi». Come ha aggiunto, sua moglie, Giuseppina, i Padri hanno mostrato «realismo» nel partire dalla vita e non dalle affermazioni di principio.

È in pratica la ricerca dell'equilibrio tra dottrina e misericordia, in questi giorni al centro del dibattito. A proposito delle situazioni difficili il cardinale Schönborn, ricordando di essere lui stesso figlio di genitori divorziati, ha sottolineato: «La Chiesa vede questa realtà viva, la spaccatura dei figli: e la verità è che i figli hanno bisogno di padri e madri. Ma lo fa con compassione». In altri termini, «non dobbiamo dimenticare la dottrina, ma c'è anche bisogno di uno sguardo positivo su questioni che hanno deficienze oggettive». A chi poi gli chie-

deva se dopo il Sinodo sarebbe cambiato il Catechismo, il porporato ha risposto cambiamento no, ma sviluppo sì, dato che situazioni come le coppie di fatto in passato non c'erano. «È una nuova sfida da affrontare, la de-instituzionalizzazione della famiglia, fenomeno in espansione in tutto il mondo, ma con gli stessi principi». Quindi «con un accompagnamento che ricordi a queste coppie che c'è una meta da raggiungere». Si parlato anche degli omosessuali. E pure in questo caso l'arcivescovo di Vienna ha precisato che cosa significa accoglienza. «Ogni essere umano ha la sua dignità, al di là delle altre questioni, ma ciò non significa che il rispetto della Chiesa voglia dire approvazione per ogni comportamento umano. Il Catechismo della Chiesa cattolica è molto chiaro in questo senso, e la Chiesa non può cambiarlo». Ad ogni modo, ha aggiunto, «prima di guardare alla camera da letto, guardiamo al soggiorno». Infine su tutte le questioni aperte del Sinodo, il cardinale ha invitato «a non fare partiti». E per quanto riguarda le tensioni nell'Aula ha precisato: «Accade spesso in famiglia che la mamma dica: "È troppo pericoloso"; e che il papà dica: "No, non avere paura". Siamo in una grande famiglia». Così in pratica sta andando al Sinodo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non solo problemi. La buona notizia c'è»

I circoli minori: mettere in luce anche bellezza e fedeltà delle famiglie

ROMA

La famiglia in positivo. Come scuola «di umanità, di socialità, di vita ecclesiale e anche di santificazione». La famiglia, quindi, al di là di tutte le questioni morali tanto presenti sui media in questi giorni. E prima ancora degli innegabili problemi che l'affliggono. A leggere in maniera sinottica le dieci relazioni dei gruppi di studio (tre di lingua italiana e inglese rispettivamente, due ognuno per lo spagnolo e il francese), diffuse ieri in forma integrale alla stampa (dopo che i padri sinodali avevano discusso e approvato l'eventualità) è questa l'idea che prevale nell'Aula del Sinodo. Ed è anche il consiglio che viene trasmesso a coloro che dovranno redigere la *Relatio* finale. Quella *post-disceptationem*, si legge ad esempio nel documento di uno dei circoli inglesi, «termina con troppa enfasi sui problemi che ha di fronte la famiglia e non mette in evidenza a sufficienza la necessità di lanciare un messaggio che incoraggi quelle famiglie che combattono ogni giorno per vivere fedelmente e gioiosamente la loro missione e vocazione nella Chiesa e nella società». Anche uno dei gruppi francesi mette in evidenza che la giusta at-

tenzione pastorale alle situazioni difficili «non deve far dimenticare le famiglie che vivono con coerenza e fedeltà il matrimonio cristiano e rendono questa testimonianza attraverso le loro gioie ma anche a dispetto di prove come la povertà, la disoccupazione, la malattia, il dolore, la sterilità e le difficoltà nell'educazione dei

Gli emendamenti

Tra le tante richieste di modifica anche quella di nominare esplicitamente "peccato" e "adulterio" Proposta una commissione sui divorziati risposati

figli». La famiglia, insomma, vive ed è vitale. E questo deve emergere anche nella redazione finale della *Relatio*.
Le unioni di fatto. Nei confronti di queste for-

me di convivenza viene generalmente raccomandata «un'attenzione pastorale che sappia rispettare le persone, incoraggiare i loro sforzi di pentimento e offrire il sostegno fraterno della comunità cristiana alla quale appartengono». Ma non manca chi, ad esempio in uno dei circoli minori di lingua italiana, chiede di ribadire «in maniera esplicita la dottrina su matrimonio, famiglia e sessualità, senza tentennamenti nell'avvalersi delle categorie di "peccato" e "adulterio" e "conversione" rispetto alle situazioni oggettivamente contrastanti con il Vangelo della famiglia». Del resto, si fa notare, «gli stessi padri insistono sul fatto che usare eufemismi possa provocare malintesi tra i fedeli». Ad esempio, sulla legge della gradualità, affinché non diventi gradualità della legge. «Non andiamo alla ricerca di un facile populismo che tutto assopisce e ovatta», viene ribadito. Importante anche una precisazione contenuta nella sintesi della mattinata di ieri, diffusa dalla Sala Stampa Vaticana: «Alcuni circoli - vi si legge - hanno espresso perplessità per l'analogia fatta con il paragrafo 8 della *Lumen Gentium*, in quanto esso potrebbe dare l'impressione di una volontà, da parte della Chiesa, di legittimare le situazioni familiari irrego-

lari, anche se esse possono rappresentare una tappa del cammino verso il sacramento matrimoniale».

La comunione. Quanto alla cura pastorale dei divorziati risposati, pur nella «chiara affermazione dell'indissolubilità», viene sottolineata (da uno dei gruppi inglesi) «la necessità di abbracciare sinceramente quei cattolici che si sentono allontanati dalla famiglia della Chiesa a causa della loro situazione irregolare». E per ciò che concerne l'accostamento dei divorziati risposati al sacramento dell'Eucaristia, sono state espresse, per lo più, due riflessioni: da una parte, si è suggerito che la dottrina non venga modificata; dall'altra si è pensato di aprire alla possibilità di comunicarsi, in un'ottica di compassione e misericordia, ma solo nel caso in cui sussistano determinate condizioni e dopo «un cammino di pentimento e di risentimento». In alcuni casi, inoltre, è stato suggerito che la questione venga studiata da una apposita commissione inter-disciplinare. Una maggiore attenzione è stata poi auspicata per i divorziati non risposati, testimoni talvolta eroici della fedeltà coniugale.

La nullità matrimoniale. Allo stesso tempo, è stata auspicata un'accelerazione nelle procedure di riconoscimento della nullità matrimoniale («facilitare l'esame dei matrimoni dubbi», si legge in una relazione francese). E viene ricordato che i figli non sono un onere, ma un dono di Dio, frutto dell'amore tra i coniugi.
Le persone omosessuali. Unanime appare nelle relazioni la richiesta di precisazione circa le parti della *Relatio* in cui si parla dell'omosessualità. Ferma restando l'impossibilità di equiparare al matrimonio tra uomo e donna le unioni omosessuali, le persone con tale orientamento vanno accompagnate pastorale e tutelate nella loro dignità, senza tuttavia che ciò appaia come un'approvazione, da parte della Chiesa, del loro orientamento e della loro condotta di vita.

Gli altri temi. Ulteriori suggerimenti propongono che nella *Relatio* finale vengano integrati anche elementi come il tema delle adozioni, per le quali è stato auspicato anche uno snellimento delle procedure burocratiche, sia nazionali che internazionali; o anche i temi della biotecnologia e della diffusione della cultura tramite web, che possono condizionare la vita familiare, così come una nota sull'importanza di politiche in favore della famiglia.

Mimmo Muolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Né moralismi né fughe in avanti per orientare il domani»

LUCIANO MOIA

«**N**on si tratta di distruggere, ma di ricostruire, tenendo ben presenti sia la verità del Vangelo, sia le richieste che arrivano dal nostro tempo. Ci sembra che questo Sinodo, e poi quello che verrà celebrato nel 2015, rappresentino un punto fermo. Indietro non si torna. Sarebbe una delusione troppo grande per milioni di famiglie». È la speranza e il sentimento con cui Flavia e Claudio Amerini guardano al dibattito sinodale che ormai volge al termine. Sposati da tanti anni, due figli ormai adulti, sono i direttori del Centro diocesano di pastorale familiare di Mantova e fanno parte della Comunità di Caresto, da circa 40 anni punto di riferimento fondamentale tra i centri italiani di spiritualità fa-

miliare. Proprio recentemente le attività pastorali di Caresto, nel cuore delle Marche - diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado - sono confluite in una fondazione di cui fa parte anche l'arcivescovo diocesano, Giovanni Tani.

In questi giorni si ripetuto spesso che, nonostante tutto, "esiste un diffuso desiderio di famiglia". Come farlo emergere?

Occorre tenere alta l'attenzione sul dovere della testimonianza. Cambiare parole, cambiare prassi pastorale? Giusto, ma non basta. Alla crisi della famiglia si risponde riaffermando, certo con modalità più efficaci, la parola di Dio sul matrimonio. Che è la vera novità.
Conciliare verità e misericordia. Più

che un auspicio un punto di non ritorno. Ma come fare? Innanzi tutto la misericordia va usata in famiglia. Tra marito e moglie, e poi nei confronti dei figli. Questa è la base di partenza per capire come



I coniugi Amerini

Parlano Flavia e Claudio Amerini, responsabili del Centro diocesano di Mantova e impegnati nella Fondazione Caresto

rivolgere gesti e parole di misericordia alle persone ferite, ai separati, ai divorziati. Tenendo presente che la misericordia non è mai a senso unico. Anche nella coppia ferita vittime e colpevoli non sono mai solo da una parte.

Giusto partire dalla preparazione al matrimonio per riformulare l'annuncio?

Sì, ma cambiando prospettiva. I percorsi tradizionali con il sacerdote e gli esperti non reggono più. Dobbiamo partire dagli adolescenti, come noi facciamo con i nostri corsi a Caresto. Perché i cosiddetti fidanzati sono ormai conviventi sulla quarantina ai quali non si può proporre altro

che percorsi di fede.
Ma queste cosiddette forme familiari "imperfette" come possono essere accolte dalle nostre comunità? Senza moralismi ma anche rifiutando la logica "vediamo se funziona". Vediamo caso per caso. Non si tratta

di accettare una situazione "perché oggi è di moda", ma di spiegare che a partire da quella esperienza, dove comunque ci sono elementi positivi, si può fare il passo che manca, secondo il progetto di Dio.

Perché non si riesce a diffondere la cultura dei metodi naturali di regolazione della fertilità di cui è parlato, forse in modo un po' affrettato, anche al Sinodo?

Dobbiamo partire dallo stile di vita per arrivare all'esercizio della sessualità. Non servono né i maestri di tecnica né le coppie perfette, quelle che non sbagliano mai. E poi non dobbiamo più presentare i metodi naturali come strumenti contraccettivi perché in una società dove tutto è funzionale al risultato qualcuno potrà sempre proporre metodi più sicuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA